LA FIGLIA DEL REGGIMENTO

OPERA COMICA IN DUE ATTI

POSTA IN MUSICA DA

GAETANO DONIZETTI

Milano

DALL'I. R. STABILIMENTO NAZIONALE PRIVILEG. DI

TITO DI GIO. RICORDI

Cont. degli Omenoni, N. 1720

e sotto il portico a fianco dell'I. R. Teatro alla Scala.

14022

AVVERTIMENTO.

Il presente libretto, *essendo di esclusiva proprietà*, dell'editore *Tito di Gio. Ricordi*, come venne annunciato nella Gazzetta Privilegiata di Milano ed in altri Giornali d'Italia, restano diffidati i signori Tipografi e Libraj di astenersi *dalla ristampa dello stesso o dalla introduzione e vendita di ristampe non autorizzate dall'editore proprietario*, dichiarandosi dal medesimo che procederà con tutto il rigore delle Leggi verso chiunque si rendesse colpevole di simili infrazioni dei suoi diritti di proprietà a lui derivati per legittimo acquisto, e quindi protetti dalle vigenti Leggi, e più particolarmente tutelati dalle Sovrane Convenzioni fra i diversi Stati italiani.

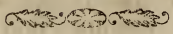
PERSONAGGI	ATTORI
La Marchesa di LAUFFEN . .	sig.ª (Soprano comprimaria)
SULPIZIO, sergente	sig. (Primo Basso)
TONIO, giovine svizzero . . .	sig. (Primo Tenore)
MARIA, vivandiera	sig.ª (Prima Donna Soprano)
La Contessa di SWINGEN . .	sig.ª (Seconda Donna)
ORTENSIO, intendente della Marchesa	sig. (Secondo Basso)
Un Caporale	sig. (Secondo Basso)
Un Notajo	sig. (Secondo Basso)

Soldati Savojardi - Paesani Svizzeri
Signori e Dame di Basilea - Domestici della Marchesa.

L'azione ha luogo nella Svizzera sul finire del 1700.

I versi virgolati si ommettono.

ATTO PRIMO



SCENA PRIMA.

Un luogo campestre nella Svizzera. - A destra dell' attore una capanna. - Alla sinistra l' incominciamento d' un villaggio; in fondo montagne.

All' alzarsi della tela alcuni Svizzeri sono in osservazione sulla montagna del fondo. - Un gruppo di donne inginocchiate. - La **Marchesa**, seduta in un angolo della scena, soccorsa e sostenuta da **Ortensio**. - Odesi in lontananza una marcia militare che sembra avvicinarsi.

SVIZZERI Armiamci in silenzio: ci assista l'ardir,
Chè l'oste avversaria, già sembra venir.
DONNE Cielo clemente - Cielo possente,
Prostrate a te...
In tal periglio - danne consiglio,
Danne mercè!
ORT. Ma si calmi... via... Marchesa,
Si rimetta: faccia cor.
MARC. Dai nemici... oh Dio!... sorpresa
Qui... ad un tratto... è un vero orror.

TUTTI (in ginocchio)

Cielo clemente - Cielo possente,
Prostrati a te...
In tal periglio - danne consiglio,
Danne mercè!

UN PAESANO (accorrendo dalla montagna)
Son dai nemici i monti abbandonati...
Coraggio, amici miei, siamo salvati.

CORO GENERALE.

Eh! niente paura! che viva il piacer!
La loro ventura - non dèssi temer.
La pace bramata - rallegra ogni cor;
La terra salvata - rinasce all'amor.
(tranne alcune donne ed alcuni paesani gli altri s'allontanano)

MARC. Deh! mi reggete per pietà!... Ragazzi...
Deh! non m'abbandonate...

ORT. E chi poteva
Immaginarsi mai, che il giorno appunto
In cui vostra eccellenza,
Di Lauffen rispettabile marchesa,
Al nativo castel volgea le spalle,
Volesser le milizie di Savoja
(Abbandonando a un tratto le frontiere)
Le marcie ripigliar?

MARC. Ma che far deggio?...
Andar innanzi... oppur tornar addietro?

ORT. Ma... eccellenza...

MARC. Indagate...
Vedete, esaminate,
Prendete lingua insomma. - E la vettura,
Ditemi, Ortensio... sarà poi sicura?

ORT. In quanto a questo...

MARC. Andate... fate presto,
Chè fra costoro ad aspettarvi io resto.
(entra con Paesani nella capanna, mentre Ort., s'allontana dal fondo)

SCENA II.

Sulpizio solo.

SUL. Corpo di mille diavoli! che gambe
Hanno cotesti Svizzeri!
Temono della guerra,

E in vece abbiam la pace
Sul palmo della mano. In ogni loco
Sortito è il manifesto... e tutti quelli
Che sdegnan di Savoja
Seguitar la bandiera,
Possono rimanersi e buona sera!
Ma... chi arriva? Scommetto... i camerati...
No davvero... È Maria... la figlia nostra...
La perla e l'ornamento
Dell'undecimo invitto reggimento.

SCENA III.

Sulpizio e **Maria**.

SUL. Eccola qua! ve' un po' s'ella è gentile!
Più felice esser puote il Reggimento
Che tal figlia possiede?
MAR. Il reggimento mio! (con trasporto)
Ne vo proprio superba!
È desso che ha vegliato
Con affetto paterno
Agli anni miei primieri!
SUL. (con gioja) Non è vero?
MAR. Egli soltanto mi servì di padre,
Di famiglia e parenti.
SUL. Non è vero?
MAR. Ma poi... senza adularmi...
Di fargli onor io credo.
SUL. Senza dubbio! Gentil come un amore...
MAR. D'un militare io chiudo in petto il core.
Apparvi alla luce - sul campo guerrier; (con energia)
È il suon del tamburo - mio solo piacer.
S'affretta alla gloria - intrepido il cor:
Savoja e vittoria - è il grido d'onor.
SUL. (Io l'ho educata, non c'è che dire, (con orgoglio)
Con quel sentire, - con quel vigor.

Una Duchessa non può vantare
Più nobil fare, - più amabil cor.)

a 2

MAR. Apparvi alla luce - sul campo guerrier;
È il suon del tamburo - mio solo piacer.
S'affretta alla gloria - intrepido il cor:
Savoja e vittoria - è il grido d'onor.
SUL. (Apparve alla luce - sul campo guerrier,
E il suon del tamburo - suo solo piacer.
S' affretta alla gloria - con fervido cor:
Savoja e vittoria - è il grido d' onor.)
Oh! che bel giorno fu quel che il cielo
Ancor fanciulla t'offerse a me,
Quando il tuo pianto turbò il silenzio
Del campo intero, che accorse a te.
MAR. Ognun qual padre dolce, amoroso,
Sul proprio dorso recommi allor;
E m'era il sacco di munizione
Di qualunqu' altra culla miglior.

a 2

E dolce sonno gustav$^{o}_{i}$ allor
Mentre il tamburo facea rumor.
MAR. Or poi che sono più grandicella
Ciascun la mano porta al *bonnet.*
SUL. È la consegna, ragazza bella:
È quest'omaggio dovuto a te.
MAR. Con voi divido sul campo ognor
E stragi e feste e buon umor.
SUL. Ed ai feriti facendo cor,
Non ti dimentichi del vincitor.
MAR. Quindi alla sera nella cantina
Chi v'incoraggia, chi v'affascina?
SUL. In noi chi desta letizia e ardir?
Sei tu medesima, non c'è che dir.

MAR. e SUL. E quindi in merito del mio/tuo talento
A voti unanimi il reggimento
Sua vivandiera mi/ti nominò.

MAR. Son persuasissima ch'alla battaglia (con energia)
Io pur cogli altri saprei marciar.
E schioppi e sciabole, bombe a mitraglia
Con voi pugnando saprei sfidar.
Se un figlio al padre dee somigliar,
Al mio somiglio.

SUL. Quest'è parlar.

MAR. E s'ei la gloria vuol per mercè,
La gloria io voglio.

SUL. Benone affè!

MAR. *En avant! En avant!*
Suol l'undecimo gridar!

SUL. *En avant! En avant!*
Suol l'undecimo gridar!

a 2

En avant! rantanplan!
Rantanplan! plan! plan! (partono)

SCENA IV.

Tonio scende circospetto dalla montagna e lentamente si avanza.

Eccomi finalmente. — A questa parte
Si diresser le truppe, e agevol forse
Mi sarà di veder colei che adoro,
La mia gentil Maria. -
Quando vista l'avrò, s'ella risponde
Alla fiamma che m'arde,
Se da lei son riamato,
Senza cercar di più mi fo soldato. -
Scorso poi qualche tempo,

Sposo la vivandiera, e in apparenza
Eccomi l'uom più lieto della terra!
Ma - se per caso in guerra
Mi distinguessi a tale
Da salir sino ad esser generale...
Allor come si fa? La vivandiera
Più non mi converrebbe, e in mezzo a mille
Omaggi, onori, complimenti e feste,
Caro il mio general, cosa fareste? -
Feste? pompe? omaggi? onori?
La mia sorte cangerà?
Oibò! che cangiamenti!
Che pompe e complimenti!
Io son un uom di mondo,
Non cerco incensi e fumi,
Nè lascio i miei costumi,
Per fasti e dignità. -
Piano, Tonio, pensa meglio...
E se amor per te non ha?
Ma vano è il mio sospetto?
È assurdo, ci scommetto!
Di buono e di geniale
Ho tutto il mio corredo;
E a disprezzarmi io credo
Maria non scenderà.
Di lei si corra in traccia
E poi si parlerà. (parte)

SCENA V.

Sulpizio e **Maria**.

Sul. No, Maria: non va ben. - Da noi tu fosti
Sul campo ritrovata,
Da noi poscia adottata,
Protetta ed allevata
Colle nostre mensili economie;
E ci devi riguardo e confidenza.

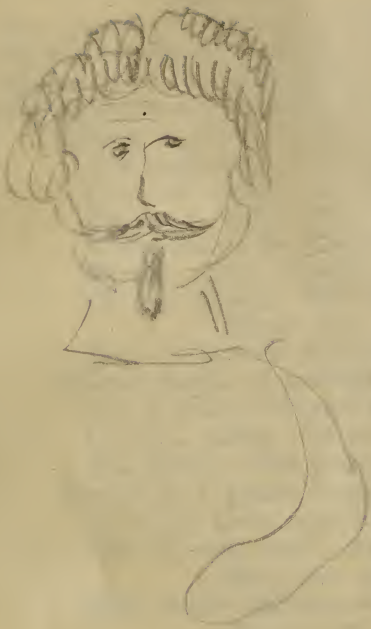
MAR. Ma, Sulpizio mio caro, abbi pazienza.
SUL. Abbila tu per ora, e stammi attenta.
Sai che non fu possibile
Scoprir la tua famiglia, il tuo paese,
In onta ad una lettera
Trovata su di te, riposta quindi
Nel fondo del mio sacco a posto fisso;
E sai...
MAR. Ma se so tutto!
SUL. E perchè dunque (burbero)
Soletta e pensierosa
Sorti dalla cantina
Fuggendo i camerati, eh?
MAR. Perchè...
SUL. Dicesi
Che nell' ultimo nostro accampamento
T'han sorpresa in colloquio
Con un... ma non sarà... non sarà vero.
MAR. Anzi è la verità... parlo sincero.
Con un giovine svizzero
Gentil, garbato.... e che mi tolse un giorno
Da sicuro pericolo; ma pure...
Tutto adesso è finito.
Egli è là... noi siam qua... (rumore e grida nelle scene)
SUL. Ma cosa è stato?...
Cos' è questo rumore indiavolato?

SCENA VI.

Soldati, **Tonio** e Detti.

CORO Avanti: andiamo... tutto si sa.
Fra noi ti spinse curiosità:
MAR. (Che vedo! Oh ciel! è lui.)
SUL. Sia tratto altrove.
MAR. (ai Soldati) Fermate! (piano a Sul.) È lui?
SUL. Davvero?

Lo straniero che t'ama?
TON. (fissando Maria) Ah! pel mio core,
Qual trasporto!
MAR. (piano a Ton.) E che mai vi guida a noi?
TON. Posso cercarvi, o cara... altri che voi? (con passione)
CORO È un briccone, - un villanzone
Che qui venne a specular;
Ma gagliardi - savojardi
Ci sapremo vendicar. -
MAR. Un istante, amici miei! (precipitandosi in mezzo a loro)
Deh! cedete al mio desir. -
CORO Troppo debole tu sei...
È un briccone e dee perir. -
MAR. Che? la morte a colui
Che mi salvò la vita?
CORO Che dice?
SUL. Ha il ver parlato.
CORO Questa parola ha il suo destin cangiato.
MAR. D'un precipizio in fondo,
Senza la sua difesa,
Io stava per cader... Ei mi ha salvata
Esponendo i suoi giorni!
Volete ancor ch'egli perisca?
CORO Oh mai!
SUL. S'ella è così, mio bravo camerata,
Sii nostro amico. (stendendogli la mano che Ton. stringe)
TON. E il voglio.
(Chè così potrò allora
Avvicinarmi a lei che l'alma adora.)
SUL. Or via, per festeggiare
Il salvator di questa amabil figlia,
Beviam!... trinchiamo al suo liberatore.
In giro il rhum... (a Mar.) È festa di famiglia.
Su: trinchiamo alla Svizzera,
Alla natal tua terra!
TON. Oh no! giammai!
Rompo piuttosto il mio bicchier.



CORO È pazzo?
TON. Viva Savoja e i nuovi amici miei!
GLI ALTRI
Viva dunque Savoja, e tu con lei.
SUL. Perchè la festa sia completa, intuona,
Figliuola mia, la nostra ronda usata.
CORO Del reggimento è la canzon più grata. (a TON.)
MAR. Ciascun lo dice, ciascun lo sa!
È il reggimento ch' egual non ha;
Il sol cui credito con amistà
Faccian le bettole della città;
Il reggimento che ovunque andò
Mariti e amanti disanimò.
Oh ben supremo della beltà!...
Eccolo qua...
Ecco l' undecimo ch' egual non ha.
Tante battaglie ei guadagnò
Che il nostro Principe già decretò,
Ch' ogni soldato... (se in salvo andrà...)
Con gradi e titoli promoverà;
Perchè gli è questo il reggimento
A cui sia facile ogni cimento;
Che un sesso teme, che l' altro adora...
Ma... vello qua
Quel prode undecimo ch'egual non ha.
(odesi un lontano suono di tamburo)
SUL. È l' ora dell' appello! (ai soldati)
Andiamo e non si scherzi
Con il regolamento.
MAR. *e* TON. (con gioja) (Ah se ne vanno).
SUL. E tu, ragazzo... via di qua. (a TON.)
MAR. (con sussiego e vivacità) Gli è nostro
Prigioniero, e di lui noi rispondiamo.
SUL. (piano a MAR.) Ma non io, signorina! Andiamo, andiamo,
(a TON. che viene consegnato a due soldati, i quali lo conducono via per la montagna)

CORO GENERALE

Talvolta è un poco duro
Piegarsi ed obbedir;
Ma pur... suona il tamburo
E devesi obbedir.
In tempi così strani
Nessun bada al dolor;
Chè forse col domani
Battendosi si muor. (partono tutti)

SCENA VII.

Maria poi **Tonio** che torna correndo dalla montagna.

MAR. L'hanno condotto seco: ed io che avrei
Cotanto volontier con lui parlato!
Povero giovinotto! per vedermi
Esporsi in questa guisa!...
TON. Signorina?
MAR. Ma come! siete voi?
TON. Essi han creduto
Ch'io li seguissi... eh sì! non son venuto
Per chiacchierar con essi,
Che non sono gentili affatto affatto. -
Quel vecchio poi... quel vecchio!...
MAR. Egli è mio padre.
TON. Il vecchio?... Allor mi son sbagliato... è l'altro...
Quel piccolino.
MAR. Egli è mio padre anch'esso!
TON. Anch'esso? gli altri adunque.
MAR. E gli altri pure.
TON. Che diamine! ne avete un reggimento?
MAR. E appunto il reggimento
È il mio padre adottivo.
A lor deggio il mio stato,
L'educazione... tutto insomma, tutto...

E dipendo da loro unicamente.
Ma dite finalmente,
Che volete da me? qual mai segreto
Vi condusse fra noi?

TON. Egli è ch'io bramo
Tutto aprirvi il mio cor... egli è che v'amo.

MAR. Che?... voi mi amate?

TON. Non ci credete?
Udite... udite... poi decidete...

MAR. (sorridendo) Vediam, udiam;
Ascoltiamo e giudichiam.

TON. Da quell'istante che sul mio seno
Io vi raccolsi venuta meno:
L'immagin vostra dolce e vezzosa,
Non mi dà posa - la notte e il dì.

MAR. Ma, carin: quest'è memoria: (maliziosamente)
È memoria e nulla più.

TON. Non è tutto... c'è di peggio;
Sì, mia cara... c'è di più.
Spero che a credermi non tarderete...

MAR. Vediam, udiam;
Ascoltiamo e giudichiam.

TON. Il bel soggiorno de' tempi andati,
Tutti gli amici cotanto amati,
Per voi, Maria!... sin d'or lo sento,
Senza tormento potrei lasciar.

MAR. Ma una tale indifferenza (come sopra)
È impossibil perdonar.

TON. E finalmente da voi lontano
Tanto la vita fu in odio a me,
Che sfidar volle furente, insano,
La morte istessa... ma al vostro piè.

MAR. Eh! lo capisco! lo veggo anch'io!
Ma i giorni dennosi, amico mio,
Per quei che s'amano assicurar.

TON. Ch'io v'amo, o cara, voi ben vedete.
Amo... ma solo.

MAR. Sì? - Decidete.
TON. Vediam, udiam;
Ascoltiamo e giudichiam.
MAR. Astuta un tempo, felice e lieta,
Di niun amante sentìa pietà;
Ma l'alma adesso turbata, inquieta
Sa che v'è un'altra felicità.
TON. Va ben! va bene!
MAR. La guerra amai:
Ed i nemici giurai d'odiar;
Ma, son sincera... ed oggimai
Per un di questi degg'io tremar.
TON. Di bene in meglio.
MAR. E in un giorno d'orrore,
Che i sensi invigorivo
All'olezzar d'un fiore,
Cosperso io lo sentia del vostro pianto.
TON. Ebben?
MAR. Quel caro fiore, (togliendoselo dal seno)
Tesor pieno d' incanto,
Mai da quel giorno abbandonò il mio core.
(A voto così ardente,
Il tenero suo cor
Si mostrerà clemente
Ai voti dell' amor.)
TON. (A voto così ardente,
Il misero mio cor,
Consiglio più non sente,
Non sente che l'amor.)
(si precipitano l' un l'altra nelle braccia)

a 2

Quest' anima è rapita
Nell' estasi d' amor!
Io perderò la vita,
Ma fid$^{a}_{o}$ al tuo bel cor. (partono insieme)

SCENA VIII.

La **Marchesa**, **Sulpizio**; poi **Ortensio**.

SUL. Lo dico con il cuore sulle labbra...
(alla Marchesa che scorre attentamente una lettera)
Dovermi separar da quella cara
Amabile fanciulla, è tal cordoglio
Che non le so spiegar. . » ma-non c'è verso;
»Se il capitan Roberto
»Fu sposo a lei segreto:
»A lei sì strettamente
»Legata al nobilissimo casato
»Dei Marchesi di Lauffen...
MARC. Onde astretta
»Venni a tener occulto
»Questo imeneo cotanto disperato!
SUL. »Poi lo scritto trovato
»Vicino alla fanciulla e a lei diretto,
»Parla chiaro abbastanza, e aperto mostra
»Che la figliuola è sua; che il capitano,
»Mortalmente ferito,
»Raccomandava alle materne cure
»Quell' angiol di bontà.
MARC. Ma vi scongiuro...
A nessuno palese
Si faccia questo arcano, e siate certo
Che un compenso condegno a tante cure...
SUL. Eh! se lo tenga pure,
Chè col perder Maria tutto si perde. -
Vado dunque a pigliarla. (allontanasi a malincuore)
MARC. Io là vi aspetto.
Ortensio? presto, Ortensio! - Andate subito
(ad Ort. che sorte dalla capanna)
A ordinar i cavalli. - È necessario
Allontanarla tosto
Da questi militari ad ogni costo. -
(la Marc. entra nella capanna, Ort. parte dal fondo)

SCENA IX.

Soldati, accorrendo da ogni parte essendo chiamati da un continuato suono di tamburo.

Coro Rantanplan? rantanplan!
Militar non v' ha
Cui non batta il cor
Del tamburo al bel fragor.
Pien di zel, pien d'ardor,
D' ardir, di fervor,
A questo fragor
Risponde con amor. -
Rantanplan! Rantanplan!
Plan!
Viva la pugna, gli affanni suoi,
E la vittoria, e il guerreggiar!
Viva la morte che ognun di noi
Nelle battaglie vola a cercar.
Cap. Ma chi diavolo viene? Oh! il giovinotto
Che fra noi questa mane è capitato;
Bravo davvero! egli si fe' soldato.

SCENA X.

Tonio col *bonnet* ed il cappotto savojardo; e Detti.

Ton. Miei buoni amici, che lieto giorno!
Le vostre insegne seguir potrò.
Sol per amore a voi ritorno...
E un grand' eroe diventerò.
Ah! la fanciulla per cui sospiro,
Ch' ebbe pietade del mio martiro,
E quella speme blandita ognor...
Altera i sensi, fa oppresso il cor.
Coro Il camerata è innamorato.
Ton. Ed in voi soli confida il cor.

CORO Che? Nostra figlia t'ha incatenato?
TON. Deh m' ascoltate, suo genitor.
Le nozze stringere con lei non posso,
Se il vostro mancami saldo favor.
CORO La nostra figlia... s' è stabilito...
Un inimico non prenderà.
Le si conviene miglior partito...
Tale è d' un padre la volontà. -
TON. Vi ricusate?
CORO Con fondamento!
Mentr' ella ha già promesso
Al nostro Reggimento. -
TON. Non lo poteva affatto,
Se appunto mi son fatto
Per essa militar.
CORO Peggio per te! -
TON. Ma uditemi...
La figlia vostra m' ama.
CORO Possibil!.. nostra figlia!
TON. Sì... m' ama... il giuro al ciel.
CORO Ma come mai.... Maria?...
TON. A Tonio ell' è fedel.
CORO Che fare? che dire? - (consultandosi fra loro)
Poich' egli ha piaciuto,
De' un padre avveduto
Al nodo assentir. -
Ma senza mistero
Non sembra pur vero
Che questo bamboccio
Ce l' abbia a ghermir.
TON. Ebben?
CORO Se dici il ver, suo padre adesso...
Il suo consentimento ei fa promesso. (solennemente)

SCENA XI.

Sulpizio, Maria, e Detti.

Ton. Suo padre me l' ha data... è sposa mia!
(correndo incontro a Sulpizio)
Sul. Esser non può d' alcun che di sua zia!
Se la porta con sè.
Coro Chi? nostra figlia?
Portarla via? Sei pazzo?
Ton. Lunge da me condurla...
E sarà ver, mio bene?
Egli è un sogno crudel!
Mar. Partir conviene! -

I.

Convien partir,
O miei compagni d'arme;
E d' ora in poi lontan da voi fuggir.
Ma per pietà,
Celate a me quel pianto:
Ha il vostro duol
Per il cor di Maria supremo incanto ..
Convien partir. -

II.

Convien partir!
Addio voi che in mio core
Destaste i primi palpiti d' amore,
Ed il piacer
Meco partiste e il pianto.
M' offron dell' ôr
In cambio di quel ben desiato ahi quanto!
Convien partir. -
Sul. Io perdo, o cara, la sola spene,
Ogni mio bene - perdendo te.

CAP. A tanto affanno non regge il core,
Questo dolore - troppo è per me.
TON. Deh! vero, amici, ciò mai non sia.
Resti Maria, - partir non de'.
CORO Non è possibile!... partir non de'.
TON. Ah! se voi ci lasciate, io vengo via!
SUL. Ma ingaggiato tu sei, bellezza mia!
MAR. Tonio!
TON. Mio bene amato!
MAR. Questo colpo mancava al mio tormento...
Perderlo adesso... ah! che morir mi sento!
CORO Oh duolo! oh sorpresa!
Lasciarla partir...
Al diavol la marchesa,
Che ce la vuol rapir!
In ogni cimento
Che s'abbia a sfidar,
Del nostro reggimento
È l'angiol tutelar.
MAR. e TON. (Non più speranza, non più piacer.
D'un giorno solo potei goder.
Ah! che ogni bene - disprezza il cor,
Se a tante pene - lo danna amor. -)

SCENA XII.

La **Marchesa** e Detti; poi **Ortensio**.

MARC. Andiam, nipote, andiam!
MAR. Miei cari amici,
Addio per sempre... addio!
La mano, o Pietro... la tua man, Matteo...
La tua, vecchio Tomaso,
Che ancor bambina in braccio mi portavi...
Tu... abbracciami, Sulpizio.
MARC. Oh quale orrore!...
Nipote...

MAR. Ah! di costoro io son l'amore. -
CORO Figlia ell'è del reggimento!
MARC. Su... nipote... andiamo via
(Ah più reggere non so.)
MAR. Ah! compagni... io vado via...
Di dolor ne morirò.
TON. Il mio core è di Maria
E a lei fido il serberò.
GLI ALTRI (Vada al diavol la marchesa
E con lei chi la portò.)

(Suona il tamburo: i soldati formando due linee presentano l'arme a Maria che passa fra loro asciugandosi gli occhi, ciò che vien pur fatto da Sulpizio che comanda ai soldati. Maria sulla montagna saluta tutti, mentre che Tonio situato sul davanti, si toglie il *bonnet* e gettandolo a terra lo calpesta con disperazione. — Quadro. Cala la tela.)

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Un salone che mette ad una galleria corrispondente ad un Parco. - Porte e finestre laterali - Un gravicembalo situato a destra. -

La **Marchesa** e **Sulpizio**.

MARC. Sì, mio caro Sulpizio: questa sera
Finalmente segnar dèssi il contratto.
SUL. E la ragazza si marita?...
MARC. A un conte;
A un uom ricco di molto
Che la farà felice.
SUL. Eh! me lo immagino!
»Ma dica... mi perdoni...
»Non le disse mai niente alla fanciulla
»Del segreto imeneo che la stringeva
»Al capitan Roberto?
MARC. »Oh nulla! nulla!
»I miei parenti...
SUL. Eh già!... ella sì ricca
»Sposarsi a un capitano... a un savojardo
»D'una nascita oscura!...
MARC. »Il mio decoro, quel della famiglia...
SUL. »Già! già! capisco!... ond' è che la ragazza
»Non sa d' esserle figlia! —
MARC. »Non lo sa; ma vi prego...
SUL. »Oh madama!.... s' immagini... so quanto
»Da tre mesi le deggio. - A lei ferito
»Venni condotto, e generosamente
»M' alloggiò... mi sfamò... mi sollevò...

MARC. »Non ne parliamo.
SUL. »Ebben non ne parliamo.
MARC. »Che vi par di Maria?
SUL. Cospettonaccio!
»È un boccone... Cioè... s' è fatta grande:
»Bella, soda, assennata.
MARC. »E in un anno s' è alquanto dirozzata. —
»Lasciò quei soldateschi e bassi modi...
SUL. »Oh! è ver?
MARC. Ne son contenta!
SUL. (Io niente affatto!)
MARC. Osservate: ella viene a questa volta.
SUL. (Poverina! ha la faccia assai stravolta.—)

SCENA II.

Maria e Detti.

MAR. (Dopo aver salutato rispettosamente la Marc. stende con gioja la mano a Sul.)
Addio, caro Sulpizio!
SUL. Signorina!
MARC. Io vi ho fatto chiamar, cara nipote,
Perchè... siccome questa sera avremo,
Dopo segnato il nuzïal contratto,
Un tantino di musica, vorrei
Che cantaste voi pur... quella romanza.., (andando al gravicembalo)
Quella che di Parigi e testè giunta.
MAR. Le mie vecchie canzoni amo assai più! (piano a Sul.)
SUL. Ed io dunque? (sottovoce a Mar.)
MARC. (sedendo al gravicem.) Proviamla.
SUL. S' è un' arietta francese sarà bella!
MARC. E il soggetto? una cosa veramente
Da entusiasmar - GLI AMORI DI CIPRIGNA!
SUL. Di Ciprigna?... (E chi mai l' ha conosciuta!)
MARC. Or dunque cominciamo.
MAR. (Che noja!) (piano a Sul.)
SUL. (Pazïenza!...) Or via sentiamo.

MAR. Sorgeva il giorno del bosco in seno
È l'alma Venere scendea dal ciel:
Scendeva in questo soggiorno ameno
Sull'orme tenere del suo fedel.
SUL. Eh! il nostro canto era più bel! (piano a Mar.)
MAR. *e* SUL. Rantamplan! Rantamplan! Rantapla
È il reggimento ch' egual non ha.
MARC. E... ma che sento mai?
MAR. Perdon, perdono.
Confusa un po' mi sono.
E quest'amante, che ottenne il premio.
Della prodezza e dell' amor.
Era il più amabile della città...
La cui beltà...
SUL. Oh ben supremo della beltà!...
MAR. *e* SUL. Eccolo qua...
Ecco l'undecimo che egual non ha.
MARC. Oh! quale orrore... che dite là?
SUL. *e* MARC. (Oh Dio! che noja! quest'aria flebile
Non val la musica del militar;
E sento proprio ch'egli è impossibile
Ora potermela dimenticar.
MARC. Andiamo avanti!
MAR. Sia pur così;
Ma...non c'è caso...non m'entra qui! —
(piano a Sulpizio battendo la fronte)
Vedendo Venere tanto vezzosa,
L'eco del monte sul primo albor,
Di filomela l'ansia amorosa
Solea ripetere in suon d'amor.
MARC. Via!... sospiriamo siccome lei!..
MAR. Ah! ah! ah! ah!
MARC. Più dolce ancor.
SUL. (Io preferisco a quei sospiri
D'un buon tamburo il bel fragor.
MAR. ((impazientita) Davvero io vi rinuncio!
Almeno al reggimento

Era facile il canto...
MAR. Oimè che sento!
SUL. e MARC. *En avant! En avant!*
Suol l'undecimo gridar
En avant! Rantanplan!
Rantanplan! plan! plan!
MARC. Quale orror! non sembra vero
Che si possa avviluppar
Ad un canto lusinghiero
Un vil canto militar. -
(la Marchesa parte dal fondo indispettita)

SCENA III.

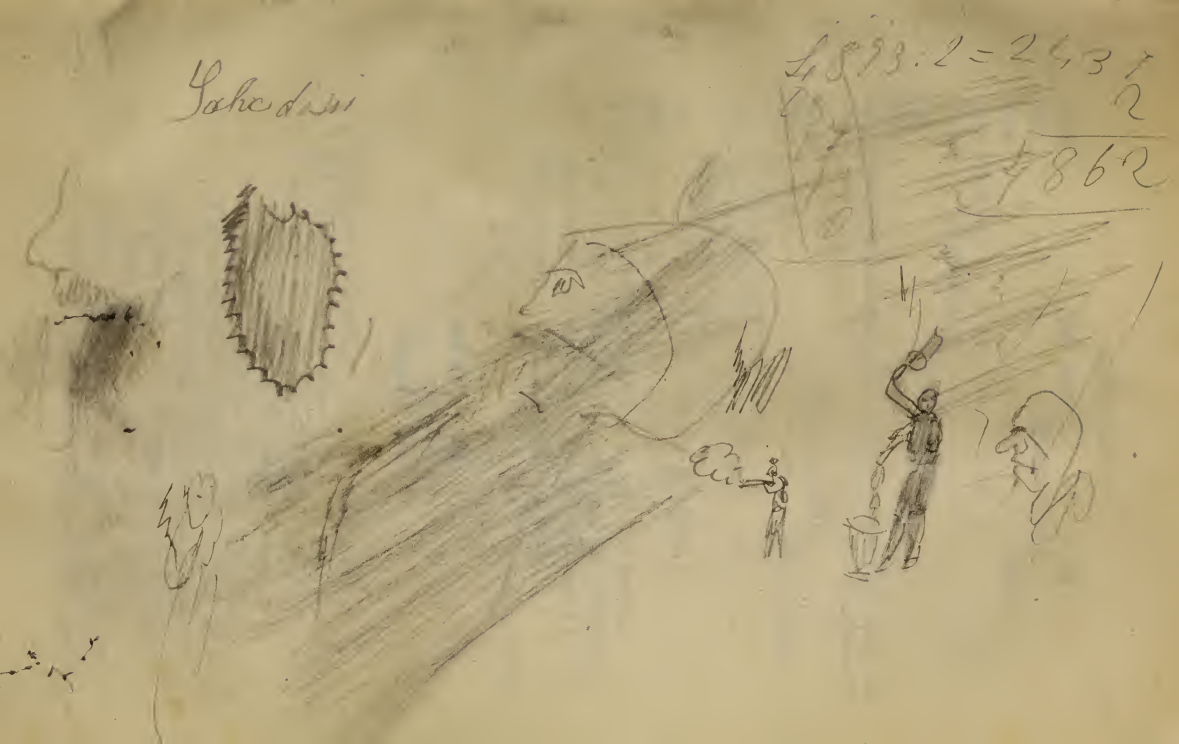
Maria, Sulpizio poi **Ortensio**.

SUL. Mi par che allontanata
Siasi un tantin sdegnata. - Eh! qui conviene
Risolversi, Maria. - Bisogna proprio
Disporsi al matrimonio. -
MAR. Ah Sulpizio! e il mio Tonio?
SUL. Tonio è di qua lontano.... e poi.... e poi....
Voi gran dama.... egli semplice soldato...
Non s'accorda.... non va.... Dunque giudizio!
Andate apparecchiatevi. (accompagnandola al suo
ORT. Sulpizio! appartamento)
SUL. Cosa c'è?
ORT. Nel momento
Che sua eccellenza usciva dal castello,
Con premura un soldato
Di voi, signor Sulpizio, ha domandato.
SUL. Ma chi è?
ORT. Non l'ha detto.
SUL. È grande?
(traendolo in disparte e parlandogli piano)
ORT. Grande.
SUL. È bell'uomo?

Sahadai

4893:2=2437½

1862



ORT. Bell'uom!
SUL. Mustacchi?..
ORT. Neri.
SUL. Fronte.
ORT. Spaziosa!
SUL. Portamento?
ORT. Altero.
SUL. Cospetton! fosse lui!... (non avvedendosi di Maria che gli si è avvicinata)
MAR. Lui?... chi?...
SUL. Eh niente...
È un semplice soldato...
ORT. (piano a SUL.) Oh! v'ingannate.
Ha uno spallino d'ôr.
SUL. Uno spallino!
MAR. Che ti ha detto?... Cos'è?...
SUL. (con qualche impazienza) Ma niente... niente...
Voi pensate alle nozze... Ortensio, andiamo.
(Se fosse lui che inferno! che tempesta!
Oh poveretto me! ci vorria questa. -)
(parte con Ort.)

SCENA IV.

Maria sola.

Dunque è deciso... cangerà mia sorte:
Ed alcuno non viene
A togliere il mio cor da tante pene. -
Le ricchezze ed il rango fastoso
Non mi possono il core cangiar. -
Celar deggio il mio duolo affannoso
E quest'alma ad ognora ingannar.
Fra le gemme e i tessuti non trova
Pace alcuna il mio lungo dolor.
Esser bella a che dunque mi giova,
Se ogni pace vien tolta al mio cor?

O voi tutti a cui venni rapita,
Miei compagni, nel duol, nel piacer!...
Io darei tutta intera la vita
Per potervi un istante veder. -
Per questo imen fatal tutto qui prende
Un'immagin di festa...
Maria! Maria! la tua sventura è presta. -
(Ella muove per partire: ad un tratto si arresta udendo di lontano una marcia militare cui porge attentamente l'orecchio)
Ma di lontan che ascolto?
Non sogno già: - questo guerriero suono:
Non m'inganno son essi... essi pur sono. -
(corre alla finestra: l'apre ed agita il suo fazzoletto)
Oh trasporto! Oh dolce ebbrezza!
Son gli amici del mio cor.
Bei piacer di giovinezza
Ritornate almen con lor. -
Chi nacque al rimbombo
Del bronzo guerriero,
Disprezza l'impero
D'un vano splendor.
Ah! viva la gloria
Che cinge gli eroi!
Mi reca vittoria
La pace del cor. -

SCENA V.

I Soldati entrano per le finestre e per le porte accorrendo tumultuosamente e circondando Maria.

CORO È lei! nostra figlia! - Qual fausto destin!
L'antica famiglia - Ti vede alla fin.
MAR. Amici abbracciatemi - Qua tutti al mio cor.
Ah! è ver che nessuno - Di gioja non muor.
CORO È lei! nostra figlia ecc.
MAR. Chi nacque al rimbombo ecc.

SCENA VI.

Sulpizio e Detti, poi **Tonio**.

SUL. Voi qui, miei camerati? amici miei?
CORO O Sulpizio! Sulpizio!
SUL. Eccoli tutti;
E tutti a noi vicino
Pietro... Matteo... Tomaso.... Oh ve'! all' appello
Nessuno manca.
MAR. (cercando collo sguardo) Sì davver, nessuno.
TON. (accorrendo) Niun di quelli che v'amano, Maria.
MAR. Tonio!
SUL. Che gli ha condotti,
Diretti sino qui.
MAR. Tonio mio caro!
Io d' essere credea dimenticata,
Ed invece.... Ma guarda un po', Sulpizio:
Egli è avanzato!... ha uno spallin!
TON. Sicuro.
Quand' uno ha fatto voto
Di morir sul campo di battaglia
Convien ch' ivi rimanga, o in alto saglia
SUL. Ma costor sono stanchi, e lor conviene
Far dare un bicchierino... essi beranno
Alla vostra salute.
CORO Volontieri!
MAR. E se mia zia ritorna?
SUL. Ah! è vero! è vero!
Pur... se ricovran tutti in fondo al parco...
CORO Ehi! di fuori? - qualcun! - Ehi! della casa?

SCENA VII.

Ortensio e detti.

ORT. Misericordia!... un reggimento intero!
MAR. Vedi in costoro, Ortensio,

I miei compagni antichi: a lor darai
Il più vecchio dei vini.

ORT. Ma!

SUL. Cospetto!
Non si replica agli ordini.

ORT. Vi dico,
Ch' io non obbedirò... tranne nel caso,
Che a forza m' obbligassero.

SUL. Compagni!...
Adopratevi... a voi.

ORT. Cospetto è un tradimento...
Un attentato, un vile rapimento!

CORO Meno ciarle... non gridar...
Del miglior ci devi dar. (i soldati prendono fra le braccia Ortensio e lo portano via tumultuosamente)

SCENA VIII.

Sulpizio, Maria e **Tonio.**

a 3

Stretti insiem tutti tre
Qual favor! - qual piacer!
Non può il cor tal mercè,
Tanto ben sostener.

SUL. Dolce memoria!

TON. Bel tempo andato!

MAR. Da noi lontano...

SUL. Si è trasportato.

TON. Ma tornerà....

SUL. Lo spero invano

MAR. Il tempo andato tornò per me (a Sulpizio)
A lui vicino, vicino a te.

TON. Tu parlerai per me.

MAR. Per lui tu dèi parlar.

TON. Premiar la nostra fè.

MAR. Lo devi e non fiatar.

SUL. Ma voi... voi non sapete....
Lasciatemi parlar.
MAR. *e* TON. La tua promessa è urgente!
Se il ciel fu a noi clemente,
Tu pur ne dêi giovar.
SUL. Andiamo... e un espediente
Vedrò di ritrovar.
a 3
Stretti insiem tutti tre
Qual favor! qual piacer!
Non può il cor tal mercè
Tanto ben sostener. (partono insieme)

SCENA IX.

La **Marchesa** ed **Ortensio**; poi la **Contessa** ed il **Notajo** preceduti dagli invitati e dai domestici della **Marchesa**.

MARC. Ma voi non dovevate...
ORT. Ella ha ragione;
Ma è stata un'invasione! -
MARC. E Maria?
ORT. Sì... Maria!... essa ha trovato
L' antico innamorato. -
MARC. Oh! andate presto!
Dite a Sulpizio che assentir la faccia
A questo imen: egli soltanto, in tale
Terribile momento,
Esser mi può di sommo giovamento. -
(Ortensio parte. - Odesi un festivo suono di dentro: e vedesi entrar dal fondo la Contessa ed il Notajo introdotti dai domestici della Marchesa, e seguiti dagli invitati. -)
Oh Dio! - Suonan di fuori! - Eccoli tutti! -
Avanti... favorite,
Amabile Contessa!
E voi, signor Notajo, accomodatevi. -

Con. »Vostra nipote?
Marc. »È presso ad abbigliarsi.
Con. »Il Contin mio congiunto,
»Occupato alla Corte,
»Non può venir... egli ha però segnato!

SCENA X.

Sulpizio e Detti.

Sul. »Ah, signora! - Ho pregato, ho perorato (piano
»Minacciato, gridato... e inutilmente. alla Mar.)
»Non c' è che l'espediente
»Di dirle tutto.
Marc. »E voi credete?
Sul. »Oh! allora...
»Mi creda pur, signora,
»Che a favor di sua madre
»Nulla ricuserà.
Marc. »Purchè lo scopo
»Il mio desir ottenga,
»Ad ogni prezzo, ad ogni costo venga. (Sul. sorte)
Not. »Rimettere mi ha fatto il signor Conte
»La sua procura, per la qual consente
»Di sposarsi a Maria... Maria...
Marc. (con orgogliosa dignità) »Di Lauffen!
Not. Gli articoli già intesi, stipulati,
E dal Conte firmati,
Mancan sol della firma della sposa...
Marc. Che viene appunto.
Invitati O quanto è mai vezzosa!

SCENA XI.

Maria, **Sulpizio** e Detti.

MARC. Eccola.
MAR. — Madre mia!.. (con trasporto ed abbraccian.)
MARC. (interrompendola) Figlia... mia figlia! -
SUL. Giudizio!... ognun fissato
Ha su di lei lo sguardo.
CON. Un termine, marchesa,
Alfine avrà la festa.
MARC. Sì! non c'è dubbio... ora a segnar son presta. -
(odesi un improvviso rumore)

SCENA XII.

Detti; poi **Tonio** e Soldati.

TUTTI Giusto ciel! qual fracasso! quai grida!
TON. (entrando) Mi seguite! - (ai soldati)
INV. Onde vengon costor?
SUL. Per giovar a nostra figlia
Siamo tutti accorsi qua.
Nell' antica sua famiglia
Un appoggio troverà.
Tergi o figlia... tergi il pianto,
Or che siamo a te d' accanto,
Via... coraggio... ilarità:
Per giovarti noi siam qua.
TON. La vogliono salvata,
Perchè sacrificata:
Ed ogni nostro bene
Con essa a noi rapir!
Condurla ad un imene
Che la farà morir!

SOL. Mai; no, mai!
CON. *e* INVI. Deh! vi spiegate.
SOL. Vivandiera al reggimento
Ei la vide e l'adorò.
CON. *e* INVI. Vivandiera!.. Oh Dio che sento!
SUL. (Dar addietro or non si può.)
MAR. Quando il destin, in mezzo a strage ria
Nel lor seno fanciulla mi gettò,
Essi han raccolto la miseria mia,
E i primi passi miei ciascun guidò.-
Potrebbe mai dimenticarli il cor,
Se non esiste che per loro amor?
CON. *e* INVI. Infatti ell' è gentile;
Nè può tenersi a vile,
Se il vero ella confessa,
Se aperto mostra il cor.
MAR. Tutto v'è noto... ho da segnar adesso?
TON. Ella v'assente... (guardando la Mar. che prende la penna)
MAR. Io ne morrò.
MARC. Maria!
Tanto dolor... e per me sola... oh arresta!
GLI ALTRI Gran Dio! che mai vuol dir!
MARC. È troppo! è troppo!
Il suo bel cor sacrificar non voglio.
Ah! ceda alfin l'orgoglio. —
Quel che scelse il suo cor compagno onesto
Assento ad essa.
GLI ALTRI E quale?
MARC. (ponendo Ton. nelle braccia di Mar.) Eccolo è questo.
SUL. Va ben!
MAR. Tonio!
TON. Maria!
SUL. Ma brava in fede mia!
Se non fossi prudente,
Proprio l' abbraccierei militarmente.
CON. »Quale affronto! che insolenza!
»Quale scandalo!... e che imen! (parte cogli invitati)

TON. Su questo sen riposati,
Sgombra ogni pena o cara:
Vieni d' amor al tempio,
Dove infiorata è l'ara;
Ivi soltanto io deggio
Che m' ami udir da te:
Udir siccome palpiti
L' anima tua per me.

GLI ALTRI Il ciel ti serba il premio
In lei d' amor, di fè.

FINE.